

## LE SCELTE DELLA LOGGIA

**Brixia Sviluppo?  
Un «flop» costoso**

Il 6 dicembre 2008 la stampa dava risalto alle decisioni del Consiglio: "Nasce l'immobiliare di Palazzo Loggia". Dopo un serrato confronto, infatti, il centrodestra approvava la delibera istitutiva di Brixia Sviluppo, nuova spa del Comune, che nelle intenzioni del Sindaco doveva rappresentare "uno strumento all'avanguardia" e consentire di "essere più flessibili e diretti per intervenire sulle aree deboli dal punto di vista urbanistico". Mentre il Direttore Generale, Maiocchi, celebrava "l'alta efficacia gestionale della società", l'assessore Di Mezza dichiarava che "sarà più facile acquisire immobili strappandoli al degrado".

Grandi dichiarazioni. Un grande futuro!

No, una enorme delusione. Un doloroso ruzzolone politico per la Giunta Paroli, che sognava di utilizzare, fuori dal controllo del Consiglio Comunale, la società per risolvere alcuni delicati problemi. Una rovina, alla quale la Giunta ha ritenuto di porre rimedio chiudendo in sordina la società, con la mimetica e surreale dichiarazione natalizia del Sindaco: "Abbiamo deciso la fusione per incorporazione di Brixia Sviluppo in Brescia Infrastrutture per esigenze di risparmio".

Non avevamo sbagliato a prevederne una fine umiliante. Meglio tardi, che mai. Peccato che i tre anni di Brixia Sviluppo siano costati al bilancio comunale ben 13,5 milioni, perché a tanto ammonta la capitalizzazione, più 8,5 milioni per mutui, che la società ha sottoscritto per acquistare i seguenti immobili: il fabbricato ex Oviessa di Corso Mameli, per la modica cifra di 8,7 milioni, sulla cui congruità la procura sta indagando, e un immobile a Sanpolino per 4,8 milioni, quale sede della Circoscrizione Est, cioè una superficie di circa 2000 mq, parte inutilizzata, che il prossimo anno reste-

rà senza una destinazione istituzionale, visto che le circoscrizioni sono state soppresse, e per la quale il Comune paga alla società un affitto di 280.000 euro all'anno. Lo shopping di Brixia Sviluppo è disinvoltamente continuato con un terreno di circa 1.050 mq a Guidizzolo, per la somma di 137.000 euro, da assegnare ai Sinti, ma che invece, sfumata la maldestra e costosa operazione di chiusura del campo nomadi di Via Orzinuovi, rimane sul groppone della società alla voce di bilancio "rimanenze"; infine, con un immobile di 525 mq in Via San Faustino, per farne la nuova sede dei vigili, al costo di 1,7 milioni e affitto di 100.000 euro all'anno.

Tutto questo è gravemente avvenuto mentre si liberavano le sedi del tribunale, di proprietà comunale; mentre la Sovraindendenza chiedeva il recupero di Palazzo Avogadro, dietro la Loggia; mentre l'Amministrazione non riesce a vendere i molti immobili vuoti che possiede; mentre il governo Berlusconi assestava duri tagli alle finanze dei comuni, che avrebbero dovuto consigliare risparmio, rigore e priorità sociali.

L'intervista di fine anno ci consegna un Sindaco finalmente preoccupato della crisi che stiamo attraversando. Non più promesse e previsioni impossibili: il bonus bebè ai soli nati italiani; il palazzetto e lo stadio; il parco dello sport e la sede unica del comune; l'aeroporto; il piano casa fallito e la riqualificazione di via Milano mai iniziata; il cubo bianco,

che non piace a nessuno, e le torri da abbattere; il Pgt sommerso da un migliaio di osservazioni e il Patto per Brescia Sicura, solo a parole. Bensì una promessa apprezzata, seppur obbligata, di dimettersi da deputato, non prima di garantire a Brescia 80 milioni per il metrò e un patto con il ministro per cancellare la vergogna del

carcere di Canton Mombello.

Condivido gli obiettivi. Ma denuncio l'insopportabile declino della città.

In questo crepuscolo del buon governo cittadino, c'è sintonia tra Paroli e Rolfi. I due vanno a braccetto. Di più, non c'è differenza. Come osserva un noto giornalista, non sorprende che Paroli abbia difeso in Consiglio la Lega, la quale, abbandonate le comode poltrone romane, ritorna anche a Brescia sulle barricate della lotta padana. Svanite le promesse elettorali, quasi prosciugata l'eredità del centrosinistra (150 milioni), con la prospettiva di meno dividendi di A2A, ai due non rimane che affidarsi allo spadone e allo scudo crociato di Alberto da Giussano. Il primo per Rolfi, il secondo ovviamente per Paroli, come sempre suggerisce il giornalista vicino al Sindaco, pronto a scommettere, esorcizzato il pericolo, che non farà la fine della Moratti.

Resta, però, da fare i conti con l'opposizione. In particolare con il PD. Che non è stato con le mani in mano. Ha sempre anteposto il bene della città agli interessi di parte. Non ha mai mancato il voto favorevole, quando i provvedimenti lo meritavano, e una proposta alternativa quando il voto è stato contrario. Gli emendamenti al bilancio, sempre respinti e successivamente recuperati dalla Giunta senza attestazione di merito, sono una prova di questo intenso e concreto impegno. Sempre disponibili a condividere i sacrifici della crisi e le soluzioni per affrontarla.

Resta la concreta speranza di tornare al governo della città. Perché i bresciani hanno capito: dopo quattro anni di parole al vento è finita la stagione degli "scassinatori del consenso".

**Fabio Capra**  
CONSIGLIERE PD COMUNE DI BRESCIA